

C4 Centro Cultura Contemporaneo: il laboratorio di formazione all'arte contemporanea

Quando l'arte muove lo sviluppo e le idee

La parola d'ordine è fusion. Nel Terzo Millennio il classico può, anzi, deve convivere con il contemporaneo. Il design si basa sulla contaminazione globale, sull'idea che la creatività e il gusto scaturiscano non più dalla selezione ma da un ribollente melting pot di stili, gusti, tempi, geografie.

Questo è quello che succede a Caldogno, in una villa palladiana da poco ristrutturata; affreschi della metà del cinquecento convivono in perfetta armonia con quattro opere di arte contemporanea. Il progetto C4 Centro Cultura Contemporaneo Caldogno nato circa un mese fa è il primo laboratorio specializzato di formazione al contemporaneo e nasce proprio con l'intento di avvicinare la tradizione artistica del territorio al design contemporaneo nazionale ed internazionale.

Un vero e proprio laboratorio di ricerca sul contemporaneo che coinvolge insegnanti, dirigenti della pubblica amministrazione e manager d'impresa al fine di sviluppare innovazione metodologica e creatività nei processi conoscitivi utilizzabili nei rispettivi campi professionali. L'idea che sorregge il nuovo disegno per il Centro è principalmente di rendere visibile e praticabile l'arte contemporanea come strumento di comprensione della cultura di oggi; ciò si realizza, presso C4, attraverso la pragmatica sperimentazione delle IDEE artistiche, il loro smontaggio in fasi pratiche e la declinazione delle stesse all'interno dei settori di interesse delle diverse professionalità coinvolte.

C4 si rivolge, in primo luogo, al mondo dell'università destinando la fase iniziale del progetto a studenti universitari. I giovani, formati sulla base dell'offerta artistica del Centro, vengono chiamati a svolgere la funzione di mediatori e, attraverso la loro attività di guide presso la villa, a imparare a relazionarsi con i diversi pubblici.

La sfida ha come obiettivo più alto e forse visionario la volontà di produrre un cambiamento in grado di modificare, non solo le intelligenze, ma anche lo sviluppo economico e culturale del nostro Paese, a partire dal territorio del Nordest. Tutto ciò si realizza in collaborazione con lo staff didattico della Collezione Peggy Guggenheim. Il filo conduttore di questo ambizioso progetto è quindi la scelta pedagogica del confronto tra classico e contemporaneo, la ricerca di legami tra passato e presente passando attraverso il mondo dell'arte contemporanea; questo tipo di approccio vuole fornire ai partecipanti una nuova lente per leggere il presente, partendo dalla comprensione del passato, della storia, in particolare della sto-

ria e della tradizione locale: arte quindi, del passato e del contemporaneo, come strumento didattico e chiave interpretativa dell'identità-territoriale.

Si potranno così visitare l'installazione di Dan Graham nel parco della villa, le decorazioni di David Tremlett e le due stanze allestite da Luigi Ontani e Loris Cecchini, oltre naturalmente agli affreschi di Zelotti Fasolo e Carpioni. Ricchissima, come commentano i curatori; la decorazione pittorica degli interni della villa, dovuta in gran parte alla mano di Giovanni Antonio Fasolo (1530-1572) e Giovanni Battista Zelotti (1526-1578). Più tardi al giovane Giulio Carpioni (1613-1679) venne affidato il compito di decorare parte della saletta mediana al lato sinistro del salone. Particolarmente significativi il ciclo di affreschi nel salone nobile, opera di Fasolo e la decorazione delle due stanze che si aprono sul lato sinistro, di Zelotti.

Lasciando, poi, cadere lo sguardo fuori da una delle finestre, invece, si ritorna ai nostri giorni.

Nel parco della villa sorge l'installazione di Dan Graham (nato nel 1942 a Urbana, Illinois), intitolata Curves for e.s. 2005, composta da uno specchio a due facce e acciaio inox. L'opera, realizzata per il padiglione Italia della Biennale di Venezia del 2005 trova posto sul retro della villa, in prossimità delle peschiere. Durante la sua carriera Graham ha esplorato l'intersoggettività, lo specchio e il doppio, lo sfalsamento temporale nel video e nelle performance, le relazioni tra soggetto e oggetto nello spazio, gli edifici di vetro,

l'alternanza tra trasparenza e riflessione nei suoi padiglioni, l'allegoria letta attraverso l'architettura. Gli affreschi contemporanei di David Tremlett (nato nel 1945 a Sticker, Cornovaglia), sono intitolati Quadrati e rettangoli tagliati e sono stati realizzati sulle pareti della terza stanza dell'ala destra della villa. Il progetto, nel suo insieme, è stato pensato per la decorazione di tutte e tre le stanze dell'ala destra, ogni stanza con un tempo e un ritmo differenti, come tre composizioni musicali. La prima stanza è stata da poco terminata dall'artista, quadrati e rettangoli tagliati ricoprono come un fregio la maggior parte della superficie del muro, pulsando di tonalità tra il giallo e il nero.

Il progetto del maestro Luigi Ontani (nato a Vergato), dal titolo "Il Caldognomo" è stato studiato per la stanza intermedia e traccia una sognante mitologia incentrata sul fantastico personaggio Angelus Caldonius, il Caldognomo (Pier Angelo Caldogno, morto senza eredi nel 1507), l'ultimo rappresentante della nobile famiglia a cui

apparteneva la villa per oltre tre secoli. Caldogno entra così a far parte dell'universo poetico dell'artista, luogo-peregrinaggio al di fuori del tempo. Il muro è in via di costruzione e, in questo momento, offre la visione di un pannello lenticolare decorato appeso al soffitto e di una scultura, in cui prendono vita alcuni frammenti della saga del Caldognomo. Nella prima sala, entrando nella villa, invece, si può ammirare l'opera di Loris Cecchini (nato nel 1969 a Milano) Gaps / Villa Caldogno 2006. L'installazio-

ne è composta da tre finestre distorte, uguali per caratteristiche e dimensioni a quelle originali e riposizionate in corrispondenza di queste ultime. Le sculture, in fibra di vetro e resina, si presentano come membrane in distorsione, generate direttamente dall'interno della forma che fuoriesce dai muri.

La nuova superficie, che riveste come una pelle le pareti originali, instaura una sottile relazione con gli affreschi della Villa, nella loro comune vocazione a creare un'illusione prospettica.

